

via preventiva la morte. Noto che i 4000 cittadini di Blatta sono quasi tutti ricchi e che, in quei paraggi, una fiducia quasi patriarcale regola tutti gli affari commerciali, piccoli e grandi.

Vallegrande, col suo magnifico porto, un'insenatura di due miglia, all'estremità occidentale dell'isola, non ha storia. È un bell'emporio sorto da una cinquantina d'anni ed ormai florido, in merito alla sua favorevole posizione. Conta già due migliaia di abitanti, dediti all'industria rurale e al commercio. È scalo di gran parte dei prodotti dell'isola. È lì che trovate il fiore dell'intelligenza moderna curzolana. Si sa, dove fioriscono il benessere, il lavoro remunerativo e il commercio, la popolazione aumenta come per incanto. Curzola rappresenta il passato dell'isola, Blatta il presente, Vallegrande l'avvenire.

LAGOSTA.

Ponendo il piede a Lagosta, noi ci troviamo nel territorio dell'ex repubblica ragusea. L'isola, se pure distante da Ragusa circa 100 chilometri, ne faceva parte integrante ed i ragusei n'erano gelosissimi. È vagamente attorniata dagli scogli lagostini e da molti altri isolotti. Rivangandone la storia, risaliamo all'epoca fenicia, anzi possiamo permetterci il lusso d'invadere il campo mitologico. Alcuni interpreti di Omero veggono in Lagosta l'Ogygia, ossia l'isola di Calipso, ricordata nell'*Odissea*. Ad ogni modo, se in quell'epoca il porto Rosso avesse avuto il suo magnifico faro, come lo ha ora, che progetta i raggi a 25 miglia marittime, il comm. Ulisse non avrebbe vagato disperatamente sulle acque dell'Adriatico, come una mosca senza testa.

Lagosta, la Celadussa del Plinio, la Lastovan del Porfirigenito, era anticamente una città di 12,000 abitanti e sorgeva sul versante occidentale dell'isola, dov'è l'odierno porto